



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

Il nostro progetto

COMITATO PROMOTORE



Le Persone

Fabrizio Barca	Fondazione Basso
Sofia Basso	Fondazione Basso
Carlo Borgomeo	Fondazione con il Sud
Andrea Brandolini	Economista
Daniele Checchi	Università di Milano
Vittorio Cogliati Dezza	Legambiente
Daniela Castagno	Fondazione con il Sud
Beatrice Costa	ActionAid
Nunzia De Capite	Caritas Italiana
Marco De Ponte	ActionAid
Carlo Devillanova	Fondazione Franceschi
Valentina Di Pietro	ActionAid
Maurizio Franzini	"Sapienza" Università di Roma
Antonio Gaudio	Cittadinanzattiva
Giovanni Giannoli	Fondazione Basso
Enrico Giovannini	Università Tor Vergata e ASVI
Gaetano Giunta	Fondazione Comunità di Messina
Elena Granaglia	Università di Roma Tre
Vincenzo Manco	UISP
Francesco Marsico	Caritas Italiana
Marco Marucci	Ricercatore
Francesca Moccia	Cittadinanzattiva
Salvatore Morelli	City University of New York
Andrea Morniroli	Dedalus cooperativa sociale
Giovanni Moro	Fondaca
Rossella Muroli	Legambiente
Vito Peragine	Università di Bari
Marco Rossi Doria	IF-ImparareFare
Lorenzo Sacconi	Università di Trento, EconometiPca
Roberto Schiattarella	Fondazione Basso
Antonio Schizzerotto	Università di Trento, IRVAP
Flavia Terribile	ASVIS



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

COMITATO PROMOTORE

Le Organizzazioni

act:onaid
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

 **dedalus**
cooperativa sociale


**FONDAZIONE
LELIO E LISLI BASSO**


LEGAMBIENTE

 **UISP**
sportpertutti


**CITTADINANZA
ATTIVA**


fondazione di
comunità di messina


Università e Ricerca



**FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ**

I Partner Sostenitori



FONDAZIONE CHARLEMAGNE



Foundation



FONDAZIONE

Unipolis

Cultura Ricerca Sicurezza Solidarietà



legacoop sociali

associazione nazionale cooperative sociali



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

LA MISSIONE



Due fenomeni segnano la società italiana:

- ***elevate e crescenti disuguaglianze***, il diffondersi della paura per il futuro e una rabbia crescente di chi si sente lasciato indietro;
- ***impegno e creatività in associazioni, pubblica amministrazione e imprese***, che producono anche una moltitudine di pratiche innovative di contrasto delle disuguaglianze, ma non cambiamenti di sistema.

Il FORUM intende disegnare politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona (diversità). E vuole costruire consenso e impegno su di esse. Grazie all'alleanza fra cittadini organizzati e ricerca, ragioni e sentimenti presenti in una moltitudine di pratiche possono aiutare a trasformare paura e rabbia nell'avanzamento verso una società più giusta.

1

I FATTI



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

In Italia, come nel resto dell'Occidente, **sono assai elevate e sono cresciute negli ultimi trenta anni le disuguaglianze economiche** (lavoro, reddito, **ricchezza privata, povertà**), **sociali** (accesso, qualità e fiducia nei servizi pubblici essenziali) e **di riconoscimento** (riconoscimento di ruolo, valori, cultura e aspirazioni della persona e/o del gruppo). Queste disuguaglianze **colpiscono ancora in modo particolare le donne** e minacciano il futuro dei giovani.

Le disuguaglianze hanno una **forte dimensione territoriale**, con faglie fra periferie e centri delle città, fra aree interne e urbane. Disuguaglianze e degrado ambientale si cumulano, dando vita a vere e proprie trappole del sottosviluppo. (Queste faglie riguardano anche i **paesi non-occidentali che pure hanno visto ridurre la disuguaglianza di reddito con l'Occidente**).

In Italia, come nel resto dell'Occidente, le accresciute disuguaglianze hanno prodotto **ingiustizia** ed **effetti negativi sullo sviluppo**. **Paura, risentimento e rabbia** sono cresciuti **fra ultimi, penultimi e vulnerabili** – lasciati indietro dai **primi e dai resilienti**. Nelle fasce sociali e nei territori sfavoriti si è allora attivata una **“dinamica autoritaria”**: intolleranza per la diversità, sfiducia in istituzioni ed “esperti”, desiderio di comunità chiuse e poteri forti.

In Europa, questa dinamica **mette a repentaglio l'esistenza stessa dell'Unione Europea**, perché a molti suoi cittadini questa non appare come fonte di maggiore giustizia, ma come concausa di accresciute disuguaglianze.



In Italia come nel resto dell'Occidente, l'aumento delle disuguaglianze **non è l'effetto inevitabile di cambiamenti fuori del nostro controllo:** tecnologia dell'informazione, globalizzazione e finanziarizzazione, migrazioni, clima. E' piuttosto l'effetto composto di scelte politiche, culturali ed economiche che hanno accompagnato queste tendenze: **un'inversione a U delle politiche pubbliche;** una **perdita di potere negoziale del lavoro;** un **cambiamento del "senso comune"**.

Sono scelte iniziate a fine anni '70 e progressivamente acceleratesi.

4

CHE FARE?



E' allora possibile ridurre in Italia le disuguaglianze, adottando nuove politiche, ribilanciando i poteri, cambiando il senso comune.

L'obiettivo deve essere, con l'**articolo 3 della Costituzione Italiana**, "rimuovere gli ostacoli che [limitano] di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini". Si tratta di dare a ognuno una "**libertà sostanziale sostenibile**", favorendo la "partecipazione dei lavoratori" e il «pieno sviluppo della **persona**» (**diversità**), **l'opposto di limitare libertà e merito, imporre gabelle o rendere lo Stato più invasivo**, come oggi le parole "uguaglianza" o "contrasto delle disuguaglianze" evocano in molti.

Per realizzare il cambiamento serve un nuovo **compromesso fra parti diverse della società**. Vi possono concorrere **ragioni e sentimenti** racchiusi nella **moltitudine di pratiche associative, imprenditoriali e pubbliche dell'Italia**.

E' necessario che **organizzazioni di cittadinanza attiva** e **del lavoro** operino assieme e con il mondo della ricerca. Servono **alleanze** che mescolino linguaggi, costruiscano una lettura condivisa della realtà e una visione del futuro desiderato, valutino pratiche, elaborino proposte, sperimentino metodi di confronto, diffondano conoscenza. E poi convincano le persone a ricercare un **confronto acceso (conflitto), informato, aperto e ragionevole** con “gli altri”, per raggiungere accordi e **ottenere che siano attuati da chi in democrazia esercita rappresentanza e potere.**

Il Forum è una di queste alleanze. Vuole contribuire a passare dalla moltitudine di pratiche esistenti a cambiamenti sistemici. Vuole disegnare **politiche pubbliche e azioni collettive** che riducano le disuguaglianze e **costruire attorno a esse consenso e impegno.**



Il Forum svolgerà la propria missione concentrandosi su **quattro manifestazioni delle disuguaglianze** economiche, sociali e di riconoscimento:

- **Disuguaglianze di ricchezza:** nella proprietà, nel controllo e nell'accesso alla ricchezza privata e comune;
- **Disuguaglianze di reddito e lavoro:** povertà, disuguaglianze di reddito e disuguaglianze nell'accesso, qualità e remunerazione del lavoro;
- **Disuguaglianze nell'accesso e nella qualità dei servizi essenziali.**
- **Disuguaglianze nella partecipazione alle decisioni.**

Queste disuguaglianze sono al centro **dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, che mira assieme alla giustizia per l'attuale e per le future generazioni (**libertà sostanziale sostenibile**). E che deve **animare la strategia dell'Europa**.

La disuguaglianza di ricchezza, privata e comune, è la priorità iniziale del Forum. Perché è molto cresciuta negli ultimi trenta anni. E perché, influenzando tutte le altre disuguaglianze, disfa di notte, come la tela di Penelope, ciò che le politiche del welfare costruiscono di giorno:

- riduce/annulla la capacità di reagire agli imprevisti,
- riduce/annulla la capacità di rifiutare un lavoro cattivo o iniquo,
- riduce la possibilità di fare fruttare il risparmio e di tutelarlo,
- scoraggia/impedisce di realizzare la propria capacità imprenditoriale,
- accresce il rischio di vivere nel degrado socio-ambientale e di concorrervi.

Allora, non basta re-distribuire. E' necessario pre-distribuire, ossia affrontare le disuguaglianze dove si forma la ricchezza, nel mercato, nella distribuzione primaria. Orientando cambiamento tecnologico e istituzioni.

L'aumento della disuguaglianza nella proprietà, nel controllo e nell'accesso alla ricchezza tende anche a produrre **effetti negativi sulla crescita della produttività e sul benessere generale.**

Esiste dunque uno spazio significativo per politiche pubbliche e azioni collettive che **perseguano assieme obiettivi di uguaglianza e di produttività e benessere generale.** Il Forum esplorerà questo spazio che consente di accrescere le opportunità di **compromesso fra parti diverse della società** e dunque le possibilità di cambiamento. E lavorerà con pari impegno a disegnare e promuovere interventi laddove la disuguaglianza di ricchezza produca **effetti socialmente inaccettabili.**

L'interpretazione della realtà e la visione di avanzamento sociale del Forum si tradurranno durante il 2018, l'anno di avviamento (*Start-up*), nella concretezza delle seguenti attività:

- Avviare **progetti di ricerca/azione** a partire da pratiche di contrasto delle disuguaglianze, per valutarne l'efficacia ed elaborare proposte innovative di **politica pubblica e azione collettiva**.
- **Costruire un "Programma Atkinson" per l'Italia.**
- **Diffondere la visione del Forum, informazioni e dati.**
- **Sperimentare metodi per confrontarsi, convincere e deliberare.**
- **Realizzare campagne** a sostegno di proposte e iniziative.